

■ TIRRENO Al processo Smeco il medico legale parla degli sversamenti illeciti «Mare sporco, rischio malattie»

Ma per l'amministrazione di Longobardi «si tratta solo di mucillagine»

di STEFANIA SAPIENZA

TIRRENO - Ieri mattina il collegio penale del tribunale di Paola ha interrogato i testimoni della difesa, per il processo contro i vertici della Smeco (quattro persone), ai quali, tra le altre cose, è stato contestato il reato di disastro ambientale. In tale contesto va precisato che resta ancora da sentire un ultimo teste delle parti civili, ovvero il consulente medico-legale Pietrantonio Ricci, il quale ha stilato una perizia, su richiesta della Procura di Paola, in merito alla valutazione del rischio di malattia da malfunzionamento degli impianti di depurazione. A margine del documento, il professionista ha scritto: «Si può concludere affermando che da un "tale disastro ambientale" ne deriverebbero dei danni alla salute dei cittadini, in quanto gli inquinanti ed i patogeni sono stati riversati in quantità eccessive nelle catene biologico-ambientali a tal punto da aumentare con una ragionevole certezza il rischio di malattie che vanno dal cancro alle intossicazioni acute e croniche».

Sulla scorta di questa conclusione, appare necessario riprendere la dichiarazione rilasciata dal vice sindaco di Longobardi, Aurelio Garritano, alcuni giorni addietro in occasione dell'adesione del comune al progetto "Comuni assieme". «Secondo me e secondo l'amministrazione comunale di Longobardi, dobbiamo seguire anche la linea dell'informazione corretta e della verità. Non ho



Il palazzo di giustizia di Paola

difficoltà a dire, che è statisticamente e scientificamente provato, quasi sempre le segnalazioni di "mare inquinato" non sono veritiere. Ci sono sicuramente punti critici sui quali bisogna intervenire; ma, negli

altri casi, si tratta spesso di allarmismo superficiale, facilon e dannosissimo. Mi spiego meglio: la famosa "striscia" beige o marrone che tanto allarme provoca e che fa scatenare tutti i mitomani e i malati di pro-

tagonismo sui social, altro non è che mucillagine, fioriture algali, ecc., più volte analizzata dall'Arpacal e da altre Autorità preposte. Però, sui social e anche sulla stampa, passa con facilità e nessuna prova scientifica, per "inquinamento", facendo danni d'immagine incalcolabili». A questo punto, considerando che Garritano, da solo, sembra essere riuscito a svelare l'arcano, non si comprende quale sia il valore di studi elaborati in questi danni da numerosi consulenti tecnici, professori universitari che hanno affermato, documentandolo, il contrario, ossia che il mare è inquinato e che molti depuratori inquinano. O, eventualmente, può valere la situazione opposta, ossia che le affermazioni del vicesindaco non sono supportate da riscontri e altro non sono che parole vuote.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ CETRARO In mare "Vele bianche" e Regata Veleggiata d'estate: la gara

CETRARO - Si è svolta nelle acque cetrarresi la prima gara "Veleggiata d'estate" riservata a imbarcazioni d'altura. Due le categorie di gara Vele Bianche e Regata. La prima barca che si è presentata sulla linea è stata la velocissima Hydra di Francesco Burza, che ha vinto nella categoria "Regata" tra le barche oltre i 10.50 metri. E a seguire Alfran di Oscar Serafini e Ariel di Alessandro Fabiano. Tra le imbarcazioni più piccole della categoria Regata ha vinto Mangiafuoco di Giuseppe Sbano, seguita

da Tocar Madera di Bruno di Sabatino, Avventura di Fabio Leporini e Bramino di Ferruccio Rizzuti. Per la categoria "Vele Bianche" ha vinto Tam Tam Cuocy di Sergio D'Elia, seguita da Corrado Zoccali su Giokò, Antonio Mantovano a bordo della sua Isabella ed Essenza del Centro velico-Cetraro, con al timone Gigino De Paola, e poi Ortigia di Giorgio Lo Feudo e Saran II di Walter de Seta. Domenica 11 si terrà la seconda gara di "Veleggiata d'estate".

Maria Fiorella Squillaro